

# Camera Penale di Pistoia



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

## Un altro possibile effetto del Covid-19: essere il cavallo di Troia che infetta il dibattimento

Tra i tanti problemi che l'emergenza sanitaria sta creando ve ne è uno che, da tempo, l'UCPI e le singole realtà territoriali dell'Unione rilevano, ossia che si stia utilizzando il Covid-19 e i suoi effetti nefasti per convincere tutti che recitare il *de profundis* del "dibattimento", così come la nostra Costituzione lo intende e il codice lo regola, sia l'unica via per cominciare a risolvere i problemi del processo penale.

In un Paese come il nostro, dove niente è più duraturo di quanto è nato per essere transitorio (Ennio Flaiano *docet*), amministrare giustizia a distanza, in questa fase di grandissima difficoltà, può sembrare una scelta necessaria, ma può rivelarsi invece un rischio enorme.

Chi, anche a livello territoriale, confrontandosi con i Magistrati ha inteso, ad esempio, accogliere istanze di celebrazione di giudizi di convalida di arresto da remoto, chiedendo e ottenendo comunque di poter colloquiare con il proprio assistito in via diretta e segreta, lo ha fatto per spirito di servizio, senza mai pensare che questo significhi avere un senso diverso da quello imposto dalle ragioni dell'emergenza.

La smaterializzazione del processo penale e del dibattimento sono logiche lontane da ogni tutela di diritto compiuto, sia esso di fonte nazionale che sovranazionale.

Il processo è dialettica in presenza, il processo si fa in aula ed anzi è l'aula. Percepire e far percepire al Giudice le incertezze o le titubanze che si traducono nella gestualità del teste sottoposto a controesame, comprendere se il Giudice stia prestando attenzione ad un passaggio che la difesa ritiene essenziale nella dinamica dell'incombente istruttorio, poter conferire *de visu* col proprio assistito, che può dare senso compiuto a qualche risposta criptica del teste e stimolo ad ulteriori domande o ad una conclusione strategica: questo è il dibattimento.

Quindi, accogliere l'emergenza è un obbligo, fare in modo che questa spieghi i suoi effetti nei limiti temporali in cui può essere contenuta è la regola, combatterne effetti ultronei è un dovere.

La nostra Camera Penale ha inteso muoversi secondo questi principi e intende ribadire che nessun dibattimento debba e possa essere celebrato "a distanza" e che non accetterà passivamente, nel rispetto della legge e del proprio ruolo, che si faccia strame del processo penale e dei principi del giusto processo.

Anzi, ciò che dovrà essere fatto sarà far capire a chi amministra la giustizia che solo razionalizzandola, gestendo nel migliore dei modi gli addetti agli uffici, valorizzandone le competenze e, perché no, controllando l'efficienza di ognuno, a tutti i livelli, si potranno evitare tutte quelle storture e mancanze che oggi, ipocritamente, si vuol tentare di far credere risolvibili violando i basilari principi di giustizia, sanciti anche dall'art. 111 Cost.

Preso atto, quindi, dell'impulso che il Presidente dell'Unione e tutta la Giunta hanno inteso dare alle Camere Penali territoriali, la Camera Penale di Pistoia dichiara la sua completa adesione alle indicazioni dettate e manifesta, fin da ora, la sua incondizionata adesione alle forme di protesta atte ad evitare la cd. smaterializzazione del processo penale.

Pistoia, 30 aprile 2020 - Il Consiglio Direttivo